

La Cei corregge il suo vescovo filo-Camusso

Con le parole pronunciate ieri dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il Card. Angelo Bagnasco, la Chiesa è tornata ad esprimersi positivamente sull'operato di un governo «dal quale sono attese soluzioni sospirate per anni». «Con i provvedimenti adottati - ha proseguito il numero uno della Cei - è stato portato al sicuro il Paese, facendo proprie,

pur con qualche adattamento, le indicazioni comunitarie». Quello operato da Bagnasco è sembrato un riallineamento, o meglio una riformulazione di una linea più severa, portata avanti nei giorni scorsi da un altro esponente di spicco della Cei, Mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Conferenza epi-

scopale per il Lavoro, la giustizia e la pace. Mons. Bregantini il 22 marzo ha rilasciato un'intervista al settimanale «Famiglia Cristiana», nella quale non ha affatto celato le molte perplessità e preoccupazioni sulle neo-riforme del lavoro. «La modalità con cui è ipotizzato il licenziamento economico potrebbe rivelarsi infausta» ha detto, aggiungendo poi

con maggiore enfasi - «Il lavoratore non è una merce. Non lo si può trattare come un prodotto da dismettere, da eliminare per motivi di bilancio». Rispetto a questi giudizi, quella del Card. Bagnasco è una nuova linea che guarda già avanti, alla «sospirata fase di ripresa e degli investimenti in grado di creare lavoro, che è la priorità assoluta».

IRENE ELISEI

Il credo della Chiesa nella crisi

La prolusione di Bagnasco sembra il manifesto politico della nuova Dc. Nonché un assist a Monti
Nessuno viva più di rendita e i padri non tradiscano i figli

DI FRANCO ADRIANO

Nessuno pensi più di vivere di rendita. Su lavoro e pensioni i padri non tradiscano i figli. Le banche tornino a fare le banche guardando negli occhi a chi fanno credito. E i cattolici cosa aspettano a darsi da fare considerato che perfino l'immaginifica frontiera dell'infanticidio può essere superata (dopo essere già stata teorizzata proprio da ricercatori italiani) in una società in cui il bene comune è quello «di nessuno». È il nuovo credo della Chiesa in tempi di crisi. Anzi, la prolusione dal cardinale **Angelo Bagnasco** è un manifesto politico. Il presidente della Cei, aveva salutato l'ultima volta con un forte richiamo sulle aberrazioni dei giochi d'azzardo: un richiamo sociale e morale che aveva avuto una forte eco mediatica. Ma nulla a che vedere con ieri. Bando a qualsiasi forma di remora o di pudore Bagnasco ha fatto pensare ad una nuova Democrazia cristiana (oltre che ad un formidabile assist per il governo di **Mario Monti**).

I padri mollino l'osso

Bagnasco l'ha chiamata: una «strana» congiuntura. Degna, dunque, di uno strano governo

e di una strana maggioranza. «I padri, lottando», ha spiegato, «hanno ottenuto garanzie che oggi appaiono sproporzionate rispetto alle disponibilità riconosciute ai loro figli». Mollino l'osso senza fare tante storie, dunque. Sì, perché, ed ecco il puntello a Monti: «Dal mondo degli adulti e dalle loro organizzazioni, stenta ad emergere una disponibilità al riequilibrio delle risorse che sono in campo».

Gentiluomini...

C'è un messaggio forte anche per il curriculum ideale dei giovani: «Vale assai più lo sforzo che il successo, conta più l'abitudine alla fatica che la rifinitura estetica». E, comunque, i veri vittoriosi sono «i galantuomini», non «i vincenti con l'imbroglione».

...e imbroglioni individualisti

E i primi imbroglioni, per Bagnasco, sono gli «individualisti», ossia coloro che schiacciano «il diritto sul versante soggettivo, quasi che l'identità collettiva potesse essere la somma aritmetica del benessere individuale». Ma «per storia ed esperienza» non è così. Ci sono i sindacati, i partiti, le associazioni, le famiglie («La famiglia? Un fardello da cui liberarsi».

Tesi sbalorditiva!», ha quasi gridato) La prova che i «corpi intermedi» hanno un senso, secondo la Chiesa, è costituita dal fatto che sull'onda dell'individualismo il limite viene spostato «sempre oltre» fino alla lotta alla sopravvivenza fra individui, appunto. E il più debole soccombe. Ma per la Chiesa «non ci sono vite non degne di essere vissute».

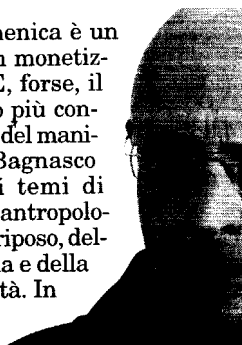
Domenica è sempre domenica

La domenica è un bene «non monetizzabile». E, forse, il passaggio più conservatore del manifesto di Bagnasco legato ai temi di valenza «antropologica» del riposo, della famiglia e della spiritualità. In quest'ot-

tica c'è anche il no al divorzio breve.

Il lavoro si può creare

Eppure, «tutto rincara e il budget familiare diminuisce» cambiando le abitudini per le quali «si rivede l'ordine delle scelte». A questo punto, Bagnasco è andato di bastone e carota con il governo: «Con i provvedimenti adottati è stato portato al sicuro il Paese», ma ora bisogna creare lavo-



ro ad ogni costo («Investire tutte le risorse a disposizione»). Qualche idea già sentita? «Fare manutenzione ordinaria del territorio»; «continuare nella lotta all'evasione fiscale»; «semplificare realmente alcuni snodi della pubblica amministrazione»; «**contrasto** alla corruzione e al la-

trocinio della cosa pubblica».

Si passa per partiti & banche

Qual è, dunque, il modello sociale cui si ispirano i cattolici italiani? Questo testuale: «Senza uscire dal novero delle nazioni industrializzate, anzi preservando nella ragionevole flessibilità gli insediamen-

ti che coltivano le specificità e le eccellenze, dobbiamo perseguire un'economia sociale di mercato, nella linea della cooperazione e dei sistemi di un welfare condiviso. Il modello economico perseguito lungo i decenni dal nostro Paese è stato ed è una prodigiosa combinazione tra famiglia, impresa, credito e comunità. È l'insieme che va reinterpretato e rilanciato, recuperando stima nelle imprese familiari e locali, a cominciare da quelle agricole e artigianali». Ma perché ciò accada, tutti i partiti devono rinnovarsi «prima di riassumere direttamente nelle loro mani la guida» ed anche le banche devono cambiare atteggiamento: «Non ogni ristrutturazione va valutata con diffidenza», ha concluso Bagnasco, «è necessario considerare, caso per caso, situazioni e persone, l'onestà insieme all'affidabilità, e alla quota di controllabile rischio senza il quale non può darsi alcun salto nella crescita».

DA BAGNASCO ASSIST AL GOVERNO «L'OCCUPAZIONE È LA PRIORITÀ»

Ma il presidente Cei avverte i tecnici: i partiti devono tornare presto alla guida del Paese

FRANCESCO PELESO

ROMA. Ieri pomeriggio il cardinale Angelo Bagnasco ha confermato il proprio appoggio al premier Mario Monti in un momento non facile per l'esecutivo. Il Presidente della Cei, aprendo a Roma i lavori del Consiglio episcopale permanente, ha chiarito che «con i provvedimenti adottati è stato portato al sicuro il Paese, facendo proprie - pur con qualche adattamento - le indicazioni comunitarie». Quindi, su un piano più generale, di metodo, ha precisato: «La strada e il tempo del confronto vanno percorsi fino in fondo, con onestà intellettuale e indistruttibile fiducia nel comune desiderio di riuscire nell'impresa», l'obiettivo, infatti, è quello di raggiungere «la soluzione meglio condivisa». Ma Bagnasco ha pure attaccato le «rendite di posizione», in quanto «bisogna sapersi misurare con le mutazioni incalzanti che costringono ad un pensare nuovo». Insomma dialogo sì, ma gli irrigidimenti

automatici come quello della Cgil non vanno bene.

Il cardinale ha poi richiamato governo e parti sociali alla priorità numero uno: creare lavoro per i giovani, il che significa investire e aiutare le imprese a ottenere credito dalle banche mentre gli enti locali devono essere solventi nei confronti delle aziende. Si tratta esattamente della linea del governo: il baricentro dell'azione è collocato decisamente nel campo delle imprese quali soggetti capaci di creare il lavoro: sotto questo profilo il presidente dei vescovi ha detto che l'economia fondata solo sulla finanza non basta. Il cardinale Bagnasco ha infine incassato con «soddisfazione» la nuova normativa sull'Ici per le strutture commerciali ecclesiastiche.

In questi termini, dunque, è stato manifestato un aperto sostegno al governo, sia pure ragionato e mediato dalle ragioni dell'«equità» che vanno insieme a quelle del «rigore»; in tal modo il cardinale ha posto la Cei su posi-

zioni differenti da quelle di un vescovo come Giancarlo Bregantini, responsabile della commissione episcopale per problemi sociali e del lavoro il quale, nei giorni scorsi, aveva duramente criticato la riforma del mercato del lavoro targata Monti-Fornero e l'esclusione della Cgil dal tavolo delle trattative. E' la certificazione che nella Chiesa italiana esistono più linee sui grandi temi economico-sociali, ma anche la conferma di una direzione di marcia - quella tracciata da Bagnasco - tradizionalmente più di governo che di lotta.

L'altra faccia della prolusione del cardinale, infatti, è quella in cui ha chiesto ai partiti di rinnovarsi per tornare alla guida del Paese. Il governo tecnico, insomma - e questo è il secondo elemento forte emerso ieri - è davvero tale e prima o poi dovrà cedere il passo; nessun Monti bis, almeno non con questa maggioranza. Molto allarmata è stata del resto la parte della prolusione dedicata alla bioetica e alla famiglia. «Il divorzio breve» genera la